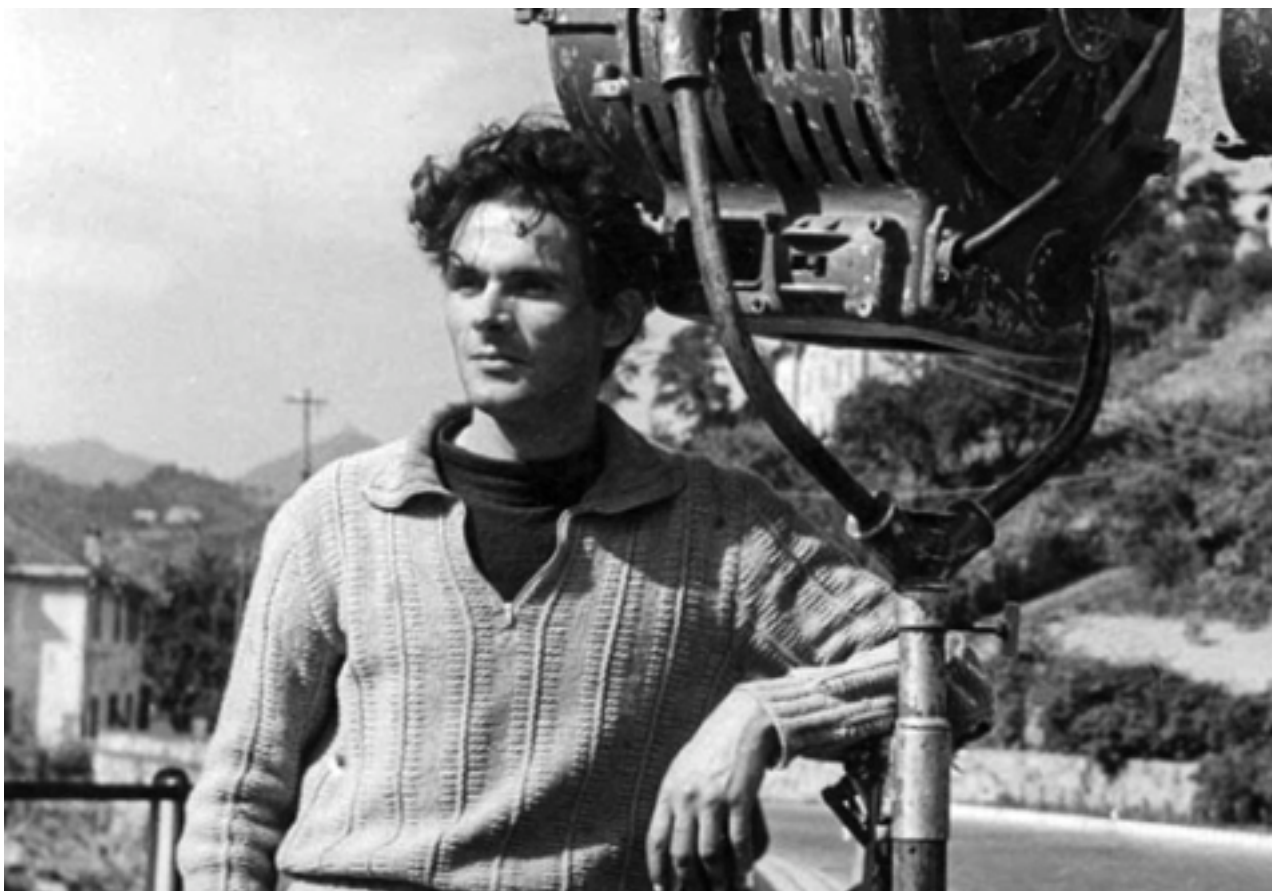


Giuseppe Taffarel



Giuseppe Taffarel (Vittorio Veneto, 1922 – 2012) è stato un regista, attore e sceneggiatore italiano. Già membro della Resistenza durante la seconda guerra mondiale, riservò una particolare attenzione, nella sua produzione documentaristica, al tema della guerra, ma anche alla vita quotidiana, alle tradizioni popolari, e alle problematiche sociali.

Nativo di Vittorio Veneto, Taffarel si trasferì ventenne a Roma per frequentare l'Accademia d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico". Partecipò quindi alla lotta partigiana nella zona di Vittorio Veneto, nella divisione garibaldina "Nino Nannetti"; in questo periodo fece amicizia con altri due combattenti, il futuro sceneggiatore cinematografico bellunese Rodolfo Sonogo e il pittore veneziano Emilio Vedova.

Nel 1946 ritornò a Roma e cercò di inserirsi nel mondo del cinema come attore. Partecipò così ad una ventina di film, tra i quali *Achtung! Banditi!* di Carlo Lizzani, che parlava della guerra partigiana. Taffarel ne era l'attore co-protagonista, insieme a Giuliano Montaldo e Gina Lollobrigida, con la quale strinse una duratura amicizia.

Dopo un'esperienza da aiuto alla direzione di documentari, si specializzò, sino alla fine degli anni settanta, nella produzione di questo genere realizzando *La Croce* (1960), dal nome con cui i montanari delle Prealpi trevigiane e bellunesi chiamavano la pesantissima slitta per la fienagione, *Fazzoletti di terra*, del 1963, in cui una coppia di anziani coniugi, con l'unico figlio partigiano ucciso dai fascisti, cerca di strappare piccole porzioni di terra coltivabile dal terreno roccioso che sovrasta la Valle del Brenta e, sullo stesso argomento ma ambientato in Calabria, *Il contadino che viene dal mare*, del 1966.

Sensibile ai temi sociali, Taffarel raccontò anche le tragiche vicende dei contadini che emigravano per fuggire dalla miseria e finivano nelle miniere del Belgio, tornando malati di silicosi, ne *Il ritorno di barba Giovanni* (1960) ed il commovente *Via Crucis* (1972).

Infine, la tragedia della prima guerra mondiale, vista dalla parte degli "ultimi", rivive ne *L'alpino della settimana* (1969), nel quale un figlio cerca i resti del padre morto nelle battaglie delle Dolomiti, tra le tre cime di Lavaredo, il monte Paterno e il monte Piana.